

### **ELITE-CONTROLLER HIV-HCV COINFETTO**

E. Vaccaro<sup>2</sup>, F. Annarumma<sup>2</sup>, R. Punzi<sup>1</sup>, E. Butrico<sup>1</sup>, N. Boffa<sup>1</sup>

<sup>1</sup>U.O.C. MALATTIE INFETTIVE A.O.U. SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA SALERNO

<sup>2</sup>UOC MEDICINA TRASFUSIONALE AOU SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA SALERNO

### **INTRODUZIONE**

In letteratura sono riportati casi, decisamente poco frequenti , di soggetti sieropositivi per HIV che controllano la viremia in assenza di terapia e si definiscono elite-controller. Nella nostra realtà abbiamo rilevato un caso di elite controller coinfecta per HIV e HCV.

### **METODI**

P.N. è una giovane di nazionalità russa, 33 anni , che risulta anti-HIV ed anti-HCV positiva ( Ortho Vitros 3.600 ) con test immunoblot positivo per entrambe le reattività.(Line blot Mikrogen HCV ed HIV1/2) La paziente riferisce di conoscere il suo stato sierologico fin dal 1999 ma già nel suo Paese era stata classificata come soggetto che non DEVE essere sottoposta a terapia. Nel 2014 viene alla nostra attenzione e si studia lo stato sierologico e le eventuali viremie.

### **RISULTATI**

HCV-RNA risulta ripetutamente not-detected e lo stesso risultato si registra per HIV-RNA( Cobas Ampliprep/ Cobas Taqman), il sospetto di HIV-2 è fugato dalla positività anticorpale alle bande di HIV-1 nel test immunoblot. La compromissione dello stato immunologico è relativa ,in quanto i valori di CD4 oscillano tra 600 e 800 Si testa anche l'allele HLA B57 per il quale la paziente risulta negativa.. Per quel che concerne i marcatori dell'epatite B si registra una positività per HBcAb e un titolo decisamente basso di HBsAb (inferiore a 5 ui/ml).

La paziente viene monitorata con cadenza trimestrale sia per HCV che per HIV, ma le viremie sono sempre negative e non si osservano significative oscillazioni del numero dei CD4.

### **CONCLUSIONI**

Iniziare la terapia ? Le linee guida suggeriscono di sottoporre comunque al trattamento farmacologico questi soggetti ,ma nel nostro caso la paziente è poco compliant e decisamente contraria ad assumere farmaci; d'altronde lo scarso numero di soggetti con tali caratteristiche non consente di prevedere, con razionale scientifico ,quale potrà essere l'evoluzione della malattia, considerata anche la giovane età del soggetto e quindi l'aspettativa di vita. In questi casi potrebbe essere di aiuto un test per la quantizzazione del cDNA al fine di evidenziare quante cellule sono realmente infettate,ma al momento sul mercato non vi è alcun kit marcato CE IVD